

quartieri



LA STORIA

CREATA oltre 5 anni fa, l'Oasi Verde ha avuto una vita alquanto travagliata. Fin dalla sua realizzazione è stata abbandonata. Tanto che spesso sono gli stessi cittadini ad armarsi di buona volontà e a ripulire tutto il degrado. L'ultima volta il mese scorso quando oltre 300 persone si sono date appuntamento nell'Oasi e, armati di guanti, rastrelli e bustoni hanno raccolto una grande quantità di rifiuti, anche ingombranti.

Oasi Verde senza gestore

Partiti i lavori di ristrutturazioni del chiosco, abbandonato e distrutto dai vandali

LA STORIA si ripete inesorabilmente diceva il filosofo Giambattista Vico. Un assunto forse banale ma tremendamente vero almeno nella nostra città. Dove nonostante gli anni le cose sembrano non cambiare mai. Oppure cambiano per non cambiare. Si prenda il chiosco di Via Cherubini in Q4. Costruito quasi 5 anni fa, è rimasto inutilizzato per la mancanza di un bando che scegliesse una cooperativa per la gestione dell'attività. Giusto il tempo utile perché vandali di ogni risma devastassero tutto, tanto da rendere quell'opera costata centinaia di migliaia di euro quasi irriconoscibile. Hanno distrutto le porte, demolito pezzo dopo pezzo il parco giochi, estirpato le mattonelle dal pavimento, smontato i muretti e imbrattato i muri con i loro graffiti senza che

nessuno facesse niente. Neanche le vivaci proteste dei cittadini e l'immane raccolta di oltre 1100 firme inviate al sindaco e agli altri organi competenti hanno smosso le acque. Ora quella storia si ripete. Inesorabilmente. Il chiosco è stato transennato il 29 aprile scorso e tra poco (ri)inizieranno i lavori di riqualificazione. E allora tutti contenti? Non proprio, visto che il bando di concorso per l'assegnazione del chiosco ad una cooperativa non è mai partito. Forse per favorire qualche amico di un amico - diran-

no i più maligni. Forse perché il Comune e il suo assessore all'Arredo urbano, Maurizio Guercio, non ne potevano più di questa situazione di stallo e hanno deciso di intervenire nonostante tutto - spiegheranno i più ingenui. Se non bastasse poi accanto alle transenne non è stato apposto neanche un cartello informativo. «Nella peggiore tradizione latinense non c'è uno straccio di cartello, non un foglio di carta, né qualsiasi altra cosa che ci informi su quello che stanno facendo. Nulla. Chi è la ditta appaltatrice, chi inve-



Salvatore Antoci



ce il direttore dei lavori. Quanto denaro pubblico stanno spendendo. Niente di niente. Evidentemente noi stupidi sudditi non siamo tenuti a sapere, denuncia tra l'ironico e lo sdegnato il presidente dell'associazione Quartieri Connessi, Salvatore Antoci. Ma questo sembrerebbe il male minore. C'è il pericolo, sempre alle porte, che la struttura rimanga ancora una volta incustodita. E alla mercé di vandali e teppisti sempre alla ricerca di qualcosa da distruggere. E questo sarebbe imperdonabile. Errare è umano perseverare invece è diabolico.

**Il sito
va
custodito
e curato**

Federico Miola

Borgo Fauti, il convegno sulle condizioni strutturali degli istituti

La scuola «assicurata»

SONO stati quattro giorni utili per fare il punto sulle novità che presto riguarderanno l'universo scolastico nazionale e per chiarire gli effetti delle disposizioni introdotte dalla finanziaria 2008 nel mondo della scuola in generale, quelli dell'ottava edizione del meeting «Sicurezza scuola network», organizzato dalla Benacquista Assicurazioni e svolto a Latina dal 30 aprile al 3 maggio scorsi. L'edizione annuale del seminario, che ha contato sulla presenza di oltre 120 professionisti nel ramo assicurativo provenienti da tutta Italia, ha registrato anche una sorpresa pro Abruzzo: l'ac-



coglimento della proposta avanzata dagli organizzatori a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto. Nel dettaglio, tutti gli operatori hanno accettato di farsi carico dei costi di assicurazione di ogni studente abruzzese che vuole iscriversi in qualsiasi scuola d'Italia per non rischiare di perdere l'anno scolastico. E proprio la grande calamità è stata al

centro del seminario. Più nello specifico, le lezioni tenute dai professionisti della Igs - società specializzata nell'erogazione di formazione rivolta al personale dirigente e direttivo della scuola - hanno ruotato particolarmente intorno ai temi della sicurezza strutturale dei plessi scolastici. In particolare, da Latina è stato lanciato un messaggio ai dirigenti scolastici di tut-

**Gli operatori
al fianco
degli studenti
abruzzesi**

ta Italia perché dimostrino una maggiore sensibilità ed attenzione alle strutture scolastiche, al «patrimonio» tecnico cui quotidianamente dispongono. E proprio a margine dell'appuntamento appena concluso di Latina partirà un ciclo di 40 incontri di formazione in tutta Italia aperto non solo ai dirigenti scolastici, ma anche a tutto il personale che opera nel mondo della scuola. Il primo ha avuto luogo lunedì a Torino, altri seguiranno a Roma e Napoli, per continuare con Pescara e Perugia fino a toccare ogni angolo dello Stivale. Il tutto per illustrare ulteriormente le tematiche del «risk management» e prevenire eventuali emergenze dopo i fatti dell'Abruzzo.

**Chiedono opere nel quartiere
I residenti di via
Pascarella scrivono
al sindaco**

IL GRANDE raduno degli alpini non ferma la vita della città, con i suoi problemi, piccoli e grandi. I tanti lavori hanno abbellito le strade e i giardini, chi ne ha beneficiato ora è contento, chi ne è rimasto fuori si lamenta, si sente escluso. Obiettivamente non si poteva ricostruire l'intera Latina, ristrutturare tutti i quartieri, e in alcune zone i problemi, anche vecchi di anni sono rimasti intatti. Così, gli abitanti di tre palazzine che affacciano sulle

vie Pascarella, Zanella e Tommaseo hanno preso la penna e hanno redatto una lettera al sindaco Vincenzo Zaccheo. «Signor Sindaco - hanno scritto i residenti dei condomini Libia II, Il Tetto e Libia I - questa è la quarta richiesta che inoltriamo per il rifacimento della segnaletica stradale. Visto che nella città di Latina sono in corso opere di abbellimento in occasione dell'adunata dei nostri valorosi alpini, chiediamo di realizzare tali opere anche sulle

nostre vie». Oltre alla segnaletica stradale (compresa quella riguardante un parcheggio per disabili), i residenti chiedono di potare anche qui gli alberi, in particolare una palma, una delle poche sopravvissute alla strage provocata dal punteruolo rosso e che gode di ottima salute. Poi il pensiero ritorna agli alpini: «E' gradita - dicono - l'esposizione di bandiere tricolori anche sui nostri lampioni, per salutare i militari del glorioso corpo».